

Sabato 30 novembre. Inaugurazione a Campi-Ancarano (Pg) della chiesa/centro di comunità Una giornata nel nome dell'amicizia e del senso



«Un evento calamitoso che diventa occasione grande di solidarietà... La forza dell'amicizia e della fraternità che sa essere più forte della violenza delle scosse del terremoto... Oggi possiamo dire di avere maturato la convinzione che i colpi del sisma sono meno intensi della carità di Dio: il suo è un amore vivo e si concretizza nei gesti di umanità fra cristiani». Con queste parole il Vescovo monsignor Oscar Cantoni si è rivolto ai presenti alla Santa Messa durante la quale, sabato 30 novembre, è stata inaugurata la nuova chiesa, che è anche centro di comunità, a Campi-Ancarano (Pg), frazione di Norcia. Una struttura di oltre 200 metri quadrati a servizio dell'intera comunità pastorale di Sant'Utizio, guidata da don Luciano Avenati e formata da una ventina di parrocchie sparse nella cosiddetta Valle Castoriana, distesa fra i comuni di Norcia e Preci (i cui sindaci erano presenti all'inaugurazione). Siamo nel cuore del cratere del terremoto del 2016, fra paesi rurali che punteggiano il paesaggio umbro e che, da tre anni, soffrono per l'isolamento

e per la tentazione, concreta, di andarsene via o di non ritornare più. La chiesa/centro di comunità è intitolata a Sant'Andrea. All'apostolo è dedicata anche la chiesa originale, romanica, il cui scheletro è ben visibile sulla collina che domina la valle. La chiesa e tutto il paese alto non verranno più ricostruiti. Nessuno lo dice ufficialmente, ma tutti lo sanno: una delle gemmazioni della figlia passa proprio qui sotto. A testimoniarlo ci sono anche le fratture sulla montagna e tanti segni di smottamenti sui versanti: non sono frane, ma parti di roccia esplose con le scosse. La costruzione del centro è stata finanziata, rispetto a un costo complessivo di 350mila euro, con una donazione di 273mila euro dalla Diocesi di Como, raccolti, attraverso la Caritas, in occasione dell'emergenza sisma di tre anni fa. Ben 436 sono stati i donatori, per un totale di oltre 451mila euro, utilizzati, oltre che per la struttura appena inaugurata, anche per progetti nazionali (170mila euro), regionali e micro-iniziativa a sostegno di situazioni di emergenza nell'immediato post-terremoto.

La lettera

Il testo del saluto consegnato dal Vescovo Oscar all'Arcivescovo Renato e alla comunità pastorale

Carissimo Arcivescovo Renato, carissimo don Luciano, carissimi fratelli e sorelle della Chiesa di Spoleto - Norcia, in particolare voi di Campi-Ancarano, il grande giorno finalmente è arrivato e possiamo insieme inaugurare la nuova struttura parrocchiale dedicata a Sant'Andrea, patrono della chiesa che è andata distrutta, e questo è un segno della vita che ricomincia. Costruire significa rialzarsi, ricominciare e ritornare a sperare. L'essere rimasti in questi territori, pur con le tante fatiche, racconta l'amore per i luoghi, per le persone e le loro radici che nulla, neanche le scosse del terremoto possono distruggere o cancellare.

La vostra capacità di resistere, come spesso ha detto l'Arcivescovo Renato, nasce dal vostro essere gente di montagna, determinata e coraggiosa e vorrei innanzitutto ringraziarvi per la testimonianza luminosa di fede e di perseveranza che avete dato non solo all'Italia ma al mondo intero.

La mia presenza assieme al direttore e ai collaboratori della Caritas diocesana di Como esprime la nostra sincera e profonda vicinanza. Passato il clamore mediatico e spenti i riflettori emergono spesso i bisogni più profondi e necessari, come quello di avere un luogo dove poter celebrare l'Eucarestia e vivere la fraternità, dove accogliere nella gioia del battesimo chi viene al mondo, dove benedire le nuove coppie di sposi e dove accompagnare i nostri cari defunti all'incontro con Dio.

Abbiamo bisogno di sentirci comunità, di camminare insieme e di poter condividere gli uni i pesi degli altri, per questo con gioia e con passione abbiamo deciso di sostenere questo vostro progetto nello spirito della comunione tra Chiese sorelle che si aiutano e si sostengono nel momento del bisogno. È l'unico debito che la parola di Dio ci invita ad alimentare e a nutrire: Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole (Rm 13,8). Posso testimoniare quanto impegno, quanta sensibilità e disponibilità le nostre comunità pastorali e parrocchiali hanno impiegato per

la raccolta dei fondi necessari, coordinate dal lavoro esemplare della Caritas. Ben 436 realtà hanno accolto questa proposta che è stata accompagnata da momenti di incontro, di riflessione e di preghiera. Non è stata solo una questione economica ma un'esperienza di fede e di cammino comune.

Il nostro desiderio è sempre stato quello di esservi accanto, di invitarvi a non cedere allo scoraggiamento e ripetervi che non siete soli, che la speranza non delude, che potete contare sul nostro aiuto, forti del fatto che i fratelli in Cristo hanno come bagaglio prezioso il dono della memoria, del ricordare, ossia del far ripassare dal cuore i volti e le situazioni delle persone per metterli davanti a Dio. La memoria aiuta a non dimenticare e impedisce al tempo di logorare o annebbiare le relazioni.

Qualche mese fa proprio tu, don Luciano, al nostro *Settimanale* diocesano affidavi queste parole: "non si tratta semplicemente di una struttura ben fatta e sicura, sarà un centro bello. In mezzo alla bruttura del terremoto, mi sono sempre raccomandato di non trascurare la bellezza, che richiama la cultura, l'arte, l'ambiente in cui siamo immersi".

Oggi i nostri occhi possono contemplare questa bellezza, che va ben oltre la costruzione materiale, è la bellezza del vangelo che costruisce ponti e non muri e in un mondo spesso dominato da indifferenza e chiusure continua a ricordarci che nulla è più prezioso dell'aver un cuore che prova compassione, capace di patire con chi è nel pianto e di rallegrarsi con coloro che sono nella gioia. È la bellezza delle amicizie coltivate anche a distanza, del sentirsi tutti membri, in Cristo, di un unico corpo. È la potenza della condivisione, dell'apertura e dell'accoglienza.

La bellezza salverà il mondo, diceva Dostoevskij, oso dire: la carità salverà il mondo. San Paolo ce lo ricorda: *solo tre cose resisteranno: fede, speranza e carità, ma di tutte più grande è la carità* (1 Cor 13,13).

Sant'Andrea, protegga e benedica questo nuovo centro affinché chiunque avrà modo di frequentarlo e di partecipare alle celebrazioni, dal povero al ricco, dal semplice al dotto, possa tornare alle proprie abitazioni avendo fatto esperienza della fraternità vera e sentendo risuonare nel proprio cuore le parole di Gesù: "Coraggio, non abbiate paura, ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28,20)

+ OSCAR CANTONI, Vescovo



per i territori terremotati fra Norcia e Preci, dove la ricostruzione ancora non c'è di una vera gratitudine, aperti alla speranza...

La scorsa primavera all'intervento a Campi si è unita anche la Diocesi di Mantova, che ha così partecipato alla realizzazione della struttura con 30mila euro. «Condividiamo il vostro dolore per averlo sperimentato anche noi nel 2012 - ha ricordato il vescovo mantovano monsignor Gianmarco Busca -. Alla distruzione dei muri si accompagnano le ferite nelle anime e delle comunità». Dai momenti difficili «impariamo la virtù della sopportazione e la capacità di condivisione. Tutto passa. Solo la carità non passerà mai», ha chiosato monsignor Busca. «Grazie per la vostra presenza, grazie per la vostra pazienza», ha detto il parroco don Avenati, il quale ha voluto che le offerte raccolte durante la Messa fossero destinate alle popolazioni terremotate dell'Albania. Significativi i doni consegnati ai Vescovi: cesti con prodotti di aziende che Caritas e Archidiocesi di Spoleto-Norcia hanno aiutato a ripartire dopo il sisma. «Insieme a un'ampolla di nardo - ha spiegato don Luciano - che abbiamo acquistato in Terra Santa nel re-

cente pellegrinaggio diocesano e che vorremmo uniste all'olio per la preparazione del crisma, così che in tutte le comunità della vostra diocesi si spargesse il profumo della nostra gratitudine». «L'inaugurazione di oggi è una testimonianza sincera di tante persone che ci vogliono bene senza chiedere nulla in cambio» è stata la sottolineatura dell'arcivescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo. Rivolgendosi poi ai confratelli Vescovi, Boccardo ha evidenziato come la loro presenza sia stata «per amore e non per fare delle passerelle a fini propagandistici. Da ciò impariamo che solo nella misura in cui riusciamo a metterci insieme, e a non avere paura di chi è diverso, è possibile costruire... Oggi, invece, i tanti messaggi che riceviamo ci invitano a ripiegarsi nella ricerca dell'interesse personale, privilegiando se stessi e lasciando che chi è "altro" si arrangi». Un'inaugurazione che è stata prima di tutto una grande festa condivisa in famiglia. «C'è un senso di amicizia che scalda il cuore - ha aggiunto l'arcivescovo

Renato - e che sostiene la vostra tenacia. Ho un particolare senso di gratitudine verso tutti i preti di queste terre: non hanno mai lasciato sole le realtà loro affidate». Territori e comunità che sono nella prova «e il terremoto lo è - ha detto ancora l'arcivescovo di Spoleto-Norcia -. Così come è una prova la fatica di andare avanti con i segni della speranza che mancano, con la frustrazione delle attese e delle promesse non mantenute, pensando che non valga la pena ricominciare. E invece no: vale sempre la pena ripartire, perché il Signore si prende cura di noi e continua ad essere presente al nostro fianco per ricordarci ciò che vale veramente. Questa è una "Casa", fra le case: Dio è in mezzo a noi, per renderci, prima di tutto, ricchi interiormente, di una ricchezza che nessun terremoto potrà portarci via». «Sono commosso e sinceramente grato agli amici di questa comunità pastorale per la testimonianza che ci danno - è ancora il pensiero del Vescovo Oscar, che ha fatto visita anche a Norcia -. È oggettivamente doloroso e lacerante

vedere i danni che il terremoto ha provocato e la difficoltà della ricostruzione». La nuova chiesa/centro di comunità di Campi è, in questo senso, un segno di speranza. Una struttura antisismica (durante la messa inaugurale si è registrata una scossa di 2.7 gradi, di cui nessuno si è accorto - l'unico segnale è stata forse una breve interruzione dell'energia elettrica), funzionale e bella. «Si - ci ha spiegato don Avenati, che si è commosso fino alle lacrime nel ricordare l'impegno degli operai che giorno dopo giorno hanno lavorato alla realizzazione della struttura - abbiamo curato questo aspetto, per rispetto della nostra storia e della nostra cultura». Sulla parete del presbiterio, accanto a una copia del crocifisso medievale della distrutta chiesa di San Salvatore (crollò in diretta televisiva la sera del 26 ottobre 2016...), è stata collocata la statua lignea della Madonna della Croce. Datata XV secolo è stata estratta intatta dalle macerie: «è la nostra patrona, che resiste con noi», ha concluso don Luciano. ENRICA LATTANZI

Una delegazione di Caritas Como, composta da una decina di persone, ha rappresentato la Diocesi Una fraternità che vuole continuare!

All'inaugurazione del Centro di comunità a Campi, lo scorso 30 novembre, era presente anche una delegazione della Diocesi di Como guidata dal vescovo Oscar Cantoni e dal direttore della Caritas Roberto Bernasconi. Un piccolo gruppo di persone, dieci in tutto, di cui facevano parte anche il direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus, Massimiliano Cossa, e il presidente Mario Luppi. «Fin dal giorno in cui il parroco don Luciano Avenati e il direttore della Caritas di Spoleto-Norcia, Giorgio Pallucco, mi hanno parlato della possibilità di inaugurare la struttura in occasione della festa di Sant'Andrea - racconta Bernasconi - abbiamo subito pensato alla possibilità di essere presenti con una piccola delegazione diocesana. Un piccolo gruppo che potesse far sentire il calore e la vicinanza degli oltre quattrocento donatori che hanno reso possibile questo nostro intervento». Per il direttore della Caritas di Como, così come per molti dei presenti, quello a Campi è stato un ritorno. Fin dai primi mesi successivi al sisma del 2016 si è, infatti, instaurata con il parroco e la Caritas locale una forte relazione alimentata da una decina di missioni nei comuni colpiti non solo nella zona di Norcia, ma anche ad Amatrice e nei paesi della diocesi di Rieti. I primi viaggi sono serviti per portare beni di prima necessità, come farina e indumenti, poi il trasporto di alcune roulotte, la conoscenza con la comunità di Campi e l'avvio del progetto per la costruzione del Centro di comunità, a cui si è aggiunta - nella fase finale - anche la diocesi di Mantova. «È stato bello - prosegue



Bernasconi - vedere sull'altare tre Chiese diocesane, rappresentate dai rispettivi vescovi, che hanno vissuto la celebrazione e la successiva festa in un clima di grande semplicità e familiarità, segno di un'amicizia che si è costruita in questi anni, nonostante le fatiche e le lungaggini della burocrazia». La delegazione della Diocesi di Como è arrivata a Norcia nel pomeriggio di venerdì 29 novembre. La mattina del 30 il trasferimento a Campi per partecipare alla Santa Messa e vedere con i propri occhi la bellezza di un luogo che si è contribuito a costruire. «Come ha sottolineato don Luciano - ricorda il direttore della Caritas - si è voluto creare qualcosa di bello, curato nei minimi particolari. Un luogo che possa servire per vivere la dimensione comunitaria della preghiera, per l'incontro e la formazione, in una valle che non ha più chiese agibili e con pochi spazi di aggregazione». Nel ricordare i giorni passati in Valnerina Roberto Bernasconi ha voluto esprimere un pensiero anche

a Mario Zecca, scomparso nel settembre scorso, che aveva dato la propria disponibilità ad un intervento nella prima fase di progettazione. «Lo voglio ricordare - prosegue il direttore - per la disponibilità e l'amicizia che ha sempre dimostrato. Anche in questa occasione, come già fatto durante il terremoto a Mantova, aveva dato la sua disponibilità a mettere le proprie competenze e la propria azienda al servizio di questa comunità. Un impegno che non si era poi concretizzato, per via della tipologia di struttura scelta da parte della Caritas locale, ma che testimonia la sua grande generosità». Per l'intera delegazione quelli trascorsi in Umbria sono stati giorni di grande emozione e gioia nel vedere una comunità che non ha perso la speranza. L'auspicio ora è quello di poter continuare a coltivare e rafforzare questa amicizia. «La costruzione del centro - conclude Bernasconi - è solo il segno visibile di un'amicizia che si è costruita nel tempo e, siamo certi, proseguirà in futuro. Per la prossima primavera abbiamo già invitato don Luciano a venirci a trovare in Diocesi e, in marzo (dal 20 al 22), avremo l'occasione di tornare in Valnerina come tappa del pellegrinaggio che proprio il Settimanale sta organizzando. Che bello poi se, come suggerito anche dal vescovo Oscar, qualche gruppo di giovani decidesse di vivere un'esperienza di conoscenza e servizio proprio in queste zone la prossima estate, magari al fianco dei giovani del luogo. Sarebbe un altro segno di questa amicizia nata dal sisma».

M.L.



LE FOTO DI QUESTE PAGINE SONO DI MICHELE LUPPI